

Il mio rapporto con la fotografia inizia grazie a mio padre che all'età di 12 anni mi fece vedere per la prima volta la stampa di una fotografia, rimasi stupito da quella magia di veder apparire nello sviluppo da un foglio bianco un'immagine.

A quei tempi facevo le scuole medie ed ero portato per il disegno, ma dopo aver assistito a quel l'esperimento , la mia passione mutò, in modo radicale.

Fatai non poco per farmi comprare una reflex 35 mm, ed iniziò così la mia avventura verso un mondo che alla soglia di 60 anni non ho più abbandonato.

Non è stato un percorso rettilineo , ad un certo momento della mia vita ho studiato Agraria all'università di Firenze che poi abbandonai per problemi derivanti dal servizio militare che avevo svolto nei Vigili del Fuoco. Comunque la fotografia continuava ad essere presente nella mia vita come hobby. Durante quel periodo non avevo ben compreso come quest'hobby si fosse innestato nella mia vita, ad un certo punto decisi di trasformare quest'hobby in lavoro. Presi contatto con redazioni di giornali e altre opportunità per un principiante , era affascinante fare il reporter , ma i giornali volevano diapositive colore e così per le case editrici.

Mentre lavoravo con le diapositive cercavo di incrementare la mia cultura fotografica come autodidatta e lessi i libri di Ansel Adams, del suo modo di lavorare con il SISTEMA ZONALE nella fotografia analogica in bianco e nero, mentre scorrevano nei miei occhi i risultati pratici di un lavoro fatto in momenti in cui non c'è controllo immediato dell'immagine e cioè la creazione dell'immagine latente, fattore presente solo nella fotografia analogica a differenza della fotografia digitale, rimasi stupefatto con che maestria riusciva Adams a creare le sfumature di grigio e rendere dei soggetti che potevano sembrare banali delle vere opere d'arte. Passavano gli anni e come succede nella vita, gli avvenimenti esterni alla fotografia avvennero e furono avvenimenti anche gravi, ma la fotografia analogica in bianco e nero è sempre sopravvissuta, forse perché ebbi la fortuna di conoscere un fotografo inglese che aveva lavorato in America e aveva conosciuto di persona Ansel Adams ed ebbi la fortuna di intraprendere con George Todd un'amicizia fu lui a farmi conoscere strumenti di camera oscura come il densitometro che permettono di verificare il lavoro teorico con precisione matematica.

Da quei momenti abbandonai il lavoro per i giornali e i musei e presi la carriera di vendere le mie foto durante mostre. È indubbio che rispetto alla fotografia digitale la fotografia analogica ha tempi e spazi diversi nella vita di una persona, in primo luogo nella stessa abitazione dove si vive o in altro luogo è necessario di uno spazio buio per produrre foto e sviluppare i negativi, non solo è ingombrante ma è anche una fatica anacronistica rispetto al mondo di oggi, ma per me è il mio mondo magico .... Ecco credo che il mio racconto per adesso è questo, il resto è futuro...

*Fausto Donnini*